BULLETTINO STORICO PISTOIESE

Vol. LVIII
(1956)

PISTOIA
TIP. CAV. ALBERTO PACINOTTI & C.
1956

VARIETÀ

Il Calendario-Obituario antico della Cattedrale di Pistoia.

Quell' insigne erudito e ricercatore di vecchie carte che fu il P. FRANCESCO ANTONIO ZACCARIA, esaminando i manoscritti dell' Archivio Capitolare di Pistoia, trovò in un vetusto codice membranaceo *in-folio* un calendario antico e lo pubblicò nella sua collezione che si intitola « *Bibliotheca Pistoriensis* » (1).

Avendo avuto occasione qualche tempo fa di consultare il vecchio codice ed avendo esaminato, piú per curiosità che per altro, il calendario, mi accorsi che la pubblicazione fattane dallo Zaccaria è tutt' altro che integra e perfetta. Lo Z. si è infatti limitato a trascrivere il solo calendario, trascurando quasi del tutto le numerosissime annotazioni obituarie aggiuntevi nel corso dei secoli, che ne formano la parte piú interessante per la storia locale. Esattamente, di tali annotazioni (che ascendono a parecchie decine) solo dodici sono riportate nella pubblicazione dello Z., forse perché riguardanti vescovi o altri dignitari ecclesiastici; ma nemmeno queste dodici sono tutte integre e immuni da mende. Le indicazioni astronomiche e i curiosi esametri oroscopici che si trovano a principio di ciascun mese sono costantemente ignorati dallo Z., con la sola eccezione di ciò che apre il calendario e precede il mese di gennaio. Omessa l' antica enumerazione dei giorni di ogni mese in dipendenza dalle Kalende, dalle None e dalle Idi, lo Z. vi sostituisce arbitrariamente l' enumerazione moderna, segnandola con numeri arabi progressivi da 1 a 30 o 31 secondo i mesi. Pure soppresse del tutto sono le lettere alfabetiche da *a* a *g* che servono per la suddivisione del tempo in periodi di sette giorni. Infine gli abbagli, le dizioni inesatte e gli errori di lettura anche assai notevoli fanno ritenere che l' insigne erudito non abbia copiato di sua mano, ma abbia dovuto affidarsi all' aiuto di persona meno esperta in questo genere di lavori.

Tali rilievi mi avrebbero forse lasciato indifferente, se non mi fosse capitato tra mano per caso in quello stesso tempo uno studio interessantissimo di GIULIO BATTELLI — l' insigne maestro di paleografia e diplomatica della Scuola Vaticana — nel quale, confrontando un antichissimo calendario nonantolano con altri coevi o posteriori, si fa uso del testo dello Zaccaria e se ne ripetono qua e là, inconsapevolmente, le inesattezze (1).

Spinto da questo fatto ad un piú attento esame delle antiche e consunte membrane, mi sono convinto che una accurata e completa pubblicazione del manoscritto non solo potrà giovare agli studiosi, ma servirà altresí a mettere in luce una miniera sinora pressoché inesplorata di notizie interessanti la storia locale. Il pregio maggiore del vetusto documento sta infatti senza dubbio nelle numerosissime postille, di solito con notizie di carattere obituario, che vi sono state scritte nei secoli XII, XIII e XIV (pochissime piú tardi), le quali ridestano la memoria di persone e fatti dell' epoca piú gloriosa della storia di Pistoia.

Siffatta convinzione, convalidata dal parere di autorevoli persone, mi ha indotto a sobbarcarmi al non facile compito di decifrare le vecchie pagine, talora per verità oscurissime vuoi per difetto di conservazione del codice, vuoi per molteplicità e stranezza di scritture. Naturalmente, non mi sono limitato ad una trascrizione pura e semplice, ma ho provveduto a corredare il testo d' un apparato di richiami che sono frutto di ricerche presso le fonti piú insigni e piú autorevoli di storia pistoiese, quali il *Liber Censuum* del Comune e il *Libro Croce* del Capitolo, ambedue accessibili nelle monumentali edizioni curate dal nostro illustre e venerato QUINTO SANTOLI (2).

---

(1) F. A. ZACCARIA - *Bibliotheca pistoriensis*, Torino, 1752, pp. 90-97.

(1) G. BATTELLI - *Il piú antico calendario di Nonantola*, in *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le antiche Provincie Modenesi*, Serie IX, vol. V; Modena, 1953, pp. 290-313. A conferma di quanto abbiamo detto cfr. pag. 304, dove il ch. A. riferisce che la festa di S. Alessandro (26 agosto) è *aggiunta* nel Calendario pistoiese. L' *additum* deve essere attribuito alla festa di S. Lodovico re di Francia e non a quella di S. Alessandro, che nel Calendario è segnata certamente di prima mano. L' errore è dello Z..

(2) Q. SANTOLI - *Liber Censuum Comunis Pistorii*, Pistoia, 1915; *Libro Croce*, a cura di Q. Santoli, in *Regesta Chartarum Italiae*, Roma, 1939.

Il Codice che contiene il Calendario è miscellaneo. La parte piú antica di esso è probabilmente in principio del volume: il *Concilium Aquisgranense* dell' 816, pubblicato già dal LABBE nella sua monumentale collezione dei Concilii (1). I caratteri della scrittura permettono di attribuire questa parte al sec. XII, se non addirittura al sec. XI. A metà circa di questo scritto trovasi inserito (evidentemente per errore o distrazione di chi tardivamente ha riunito le varie parti in un solo volume) un fascicolo di quattro fogli contenente una descrizione dell' Egitto e della Palestina e alcuni decreti dell' imperatore Federigo II: il tutto in scrittura gotica minuscola del secolo XIV.

La seconda parte del codice contiene una copia del Martirologio di Adone, che può attribuirsi al sec. XII; la terza ed ultima è costituita dal Calendario che qui pubblichiamo, cui è aggiunto il consueto apparato astronomico per i calcoli del ciclo lunare.

Qua e là, in fogli o pagine rimaste originariamente in bianco, si trovano, oltre a brevi frasi da considerarsi semplici *probationes calami*, annotazioni relative al tesoro e al patrimonio del Capitolo e della Cattedrale, fra cui un interessantissimo elenco di arredi sacri e un inventario di libri. Questi due altimi documenti, entrambi databili al sec. XI o, al piú tardi, ai primi del sec. XII (e non già alla fine, come asserisce lo Z.) (2) sono stati pubblicati in altro mio lavoro (3).

Quanto al Calendario, l' opinione dello Z., che lo giudica « *confectum jam sanctis adscripto Francisco Assisinate* » (4), è assolutamente infondata. L' annotazione di questo santo nel Calendario, al giorno 4 ottobre, è evidentemente aggiunta di seconda mano. Tale del resto, con palese incongruenza, la considera anche lo Z., perché nel testo del Calendario la fa seguire dalla annotazione « *additum* ». Il lettore troverà indicate di volta in volta nella nostra pubblicazione simili aggiunte di seconda o anche di terza mano. Vedrà cosí che sono entrati per questa via nel Calendario alcuni celebri santi del sec. XIII che riscossero subito larga devozione popolare, come S. Francesco e

(1) Cfr. LABBE-COSSART - *Sacrosanta Concilia ad regiam editionem exacta*, Venezia, 1729. t. IX, pp. 399 sgg.

(2) Cfr. ZACCARIA, op. cit., pag. 15.

(3) Cfr. S. FERRALI - *Vita di S. Atto Monaco Vallombrosano e Vescovo di Pistoia*, Pistoia, 1953, pag. 61 sgg.

(4) Cfr. ZACCARIA, op. cit., pag. 16.

Santa Chiara d' Assisi, S. Domenico di Guzman, S. Luigi re di Francia ecc., ma noterà pure che non vi compariscono affatto altri Santi non meno illustri dei due secoli precedenti, come S. Giovanni Gualberto, S. Brunone e S. Bernardo di Chiaravalle. Ma l' argomento risolutivo per fissare l' età del documento di cui ci occupiamo è dato dai caratteri paleografici e dalla presenza di annotazioni obituarie del sec. XII. A quest' epoca e non ad altra piú tarda richiama la scrittura minuscola carolina assai regolare ed elegante. A quest' epoca lo attribuiscono comunemente gli studiosi (1).

Il calendario occupa 24 fogli rilegati in quaderni di otto ciascuno. I fogli sono stati resecati nei vivagni in epoca posteriore alla redazione del documento, per adattarli al formato del volume. Le loro dimensioni sono oggi di cm. 34×25. L' uso prolungato ha consunto la pergamena, che in piú punti è lacera, gualcita, abrasa e mal ridotta.

Noi diamo qui il testo del Calendario in carattere comune, le postille in corsivo. Delle varianti rispetto alla pubblicazione dello ZACCARIA, come di altre particolarità degne di rilievo, rendiamo conto in nota. Mentre abbiamo abitualmente risolto le numerose abbreviazioni, abbiamo invece ritenuto opportuno riprodurre la caratteristica grafia di certe parole *(canpi, cielebrantes* ecc.) di cui il lettore si renderà facilmente conto da sé.

CALENDARIUM

Januarius habet in nocte horas XVI, in die VIII. Januarius habet dies XXXI, lunas XXX.

Jani prima die et septima fine timetur. (2)

A - Kalendae Jan.: Circumcisio Domini.

B - IIII Nonas - Macharii abbatis.

Obiit domina Meliore uxor Niccolai Persichelli (3) *pro cuius anniversario faciendo habuimns solidos C pro emenda quartina*

(1) Cfr. BATTELLI, op. cit., pag. 300.

(2) ZACCARIA: *tenetur*. Il *Kalendarium Brixianum* pubblicato dallo stesso Z. in *Anecdot. M. Ae. Collectio*, Torino, 1755 (pp. 186 sgg.) porta: *Jani prima dies et septima a fine timetur.*

(3) Niccolò Persichelli fu del Consiglio maggiore e minore della città. Risulta presente all' atto con cui, il 5 ottobre 1258, il podestà e i consiglieri nominano fra Filippo e fra Martino, domenicani, procuratori del Com. di Pistoia

una frumenti affictus, qui denarii dati fuerunt in emptione canpi de Bonelle. Solvatur de granario nostro, pretium cuius dividatur inter canonicos cielebrantes tantum.

C - III Non. Antheros pape et martyris. (1)

Obiit Guarisca (2) *condam Carsedoni* (3): *dedit nobis pro anima sua libras* [...] (4).

Obiit Tura del Prete pellicciarius (5), *qui reliquid* (sic) *pro suo anniversario faciendo libras iiii*^{or} *solidos x pro quartina j* [...] (6), *qui denarii dati fuerunt in emptione terrae Barlettini. Solvatur de granario nostro, dividatur inter canonicos cielebrantes, in quo cantetur missa.*

D - II Non. Titi discipuli apostoli.

E - None. Thelesphori pape et martyris.

Obiit Rainaldus pistoriensis episcopus anno domini ... (7).

---

presso il Com. di Firenze per la conferma della elezione del podestà. È pure tra i consiglieri che il 5 maggio 1267, adunati in Cattedrale, giurano fedeltà, a nome dei Pistoiesi, a Carlo d' Angiò re di Sicilia e alla regina Beatrice e loro eredi (SANTOLI, *Liber Censuum* cit, pp. 241 e 256).

(1) Il ms. abbrevia abitualmente questa parola, nella forma « mart. ». Quando la scrive intera, non usa la lettera « y » e scrive « martiris ». Noi abbiamo rispettato questa grafia nei casi in cui l' abbiamo trovata nel testo.

(2) Un Guarisca camarlingo del Com. funge da testimone in un atto del 6 Luglio 1241, con cui alcuni *lombardi* di Montecatini vendono a Guglielmo Cane podestà di Pistoia i diritti e le azioni che essi hanno su un tratto di territorio della Valdinievole sud-orientale (SANTOLI, op. cit , pag. 227). Altri personaggi dello stesso nome si trovano nel *Liber Censuum.*

(3) Questo nome appare come patronimico (*Johannes Carsedoni*) in un atto del 21 aprile 1279 relativo alla vertenza tra il Com. di Pist. e il Vescovo Guidaloste circa le terre di Lamporecchio e Orbignano. In altri atti si trovano altre persone di nome « *Carsendonius* » o « *Carsendone* », ma non si tratta di cittadini pistoiesi. (cfr. SANTOLI, op. cit.. p. 303 e altrove). Un *Carsidonio fu Ardiccione Panciatichi* è ricordato in un atto dei 1154 (LITTA, *Fam. celebri italiane*, vol 14, Milano, 1865).

(4) La dizione è incompleta perché la pagina è mutila del vivagno.

(5) Non ho trovato traccia sicura di questa persona nei docc. consultati.

(6) Manca una parola perché la pagina è mutila del vivagno.

(7) ZACCARIA: *Rainaldus Pistor. Ep. anno Dni millesimo centesimo octogesimo nono.* La data oggi non è più leggibile perché obliterata per vetustà. Il BEANI, fondandosi evidentemente sullo ZACCARIA, conferma che Rainaldo o Rinaldo dei Conti Guidi, vescovo di Pistoia, morì il 5 gennaio 1189; cfr. BEANI,

F - VIII Idus. Epyphania Domini.

G - VII Idus. Antiochie Luciani presbiteri et martyrls.

Obiit episcopus Gratiadei (1).

A - VI Idus. Campanie, Severini confessoris.

B - V Idus. Basilii episcopi. Juliani. *Basilisse* (2)

C - IIII Id. Pauli primi heremite.

D - III Id. Affrice Salvii martiris.

E - II Id. (3) Achaie Sancti Satiri martyris.

Obitus Buidi Franchini (4), *Jacobi Sinibaldi* (5) *qui reliquerunt nobis pro anniversario eorum faciendo ominam unam frumenti, in quo cantetur missa, pretium dividatur inter canonicos cielebrantes tantum: de qua omina frumenti est cartula manus ser Bartholomei Baronis* (6) *notarii A. D. MCCLXXXXIIJ.*

Obiit Lapus Johannis (7) *canonicus Sancti Vitalis, qui reliquid* (sic) *nobis po suo anniversario faciendo libras vj pro*

La Chiesa Pistoiese dalle sue origini ai tempi nostri, Pistoia, 1913, pag. 247. Ma il Fioravanti ed altri anticipano la morte di R. al 1187, cfr. FIORAVANTI, *Memorie storiche della città di Pistoia*, Lucca, 1759, pag, 198. In verità, una Bolla di Papa Urbano III data a Verona il 21 maggio 1187 è indirizzata al successore di Rinaldo, Buono, già abbate di S. Michele in Forcole (FIORAVANTI, op. cit., ibid.). Vedasi anche quanto lo Z. ne dice nell' altra sua opera « *Anecdotorum Medii Aevi collectio* », pag. 454, ove cita una carta del 1187 nella quale Buono apparisce già come vescovo di Pistoia. Possiamo ritenere che lo Z. abbia accettato qui come anno della morte di Rinaldo il 1189 fidandosi di un *collaboratore* che gli trascrisse con aggiunte o interpretazioni arbitrarie il Calendario-obituario, fin d' allora non facilmente leggibile.

(1) ZACCARIA: *Episcopus Gratia Dei.* Seguono nel cod. alcune parole indecifrabili. Graziadio Berlinghieri, vescovo nel 1223, morì il 7 gennaio 1250. (BEANI, op. cit. p. 248; FIORAVANTI, op. cit., p. 224).

(2) Di seconda mano.

(3) Lo spazio sottostante alla indicazione del giorno e quello occupato dalla annotazione obituaria presentano tracce di scrittura raschiata dello stesso tenore di quella trascrittavi sopra.

(4) Non trovo nei docc. questo nome.

(5) Jacopo Sinibaldi fu tra i consiglieri della città e camarlingo del Com. nel 1258 (SANTOLI, op. cit., pag. 241 e 243).

(6) Compare come attore o teste in atti del 1294 relativi al pagamento di indennità da parte del Com. per costruzione di case o torri (SANTOLI, op. cit. pag. 359 e altrove).

(7) Non ho trovato notizie certe di questa persona.

omina j frumenti, solvatur de granario nostro, dividatur inter canonicos cielebrantes. (1)

F - Idus. Octava Epyfanie. Hylarii episcopi.

G - XVIIII Kl. Febr. Felicis presbiteri in Pincis et alterius Felicis.
Obiit Ricca uxor Jacopini (2) *notarii, que reliquid* (sic) *huic ecclesie pro suo anniversario faciendo ominam unam fr. que debet solvi de granario nostro in quo cantetur missa, pretium cuius dividatur* (3) *inter celebrantes.*

A - XVIII Kal. *Mauri abbatis* (4).
Obiit Dominus Turcimannus (5) *canonicus pistoriensis, pro cuius habuimus ominas duas frumenti afflctus pro suo anniver-*

(1) Nel tratto occupato da questa annotazione obituaria e dalla precedente la membrana presenta tracce di annotazioni anteriori obliterate al di sotto di quelle attualmente leggibili. Ma le annotazioni piú vecchie, da quanto si può intravedere con l'aiuto d'una lente, erano testualmente identiche a queile che oggi si leggono. Questo fenomeno si ripete anche in altri punti del testo. L'amanuense ha forse voluto rimediare a inconvenienti dovuti all'uso di inchiostro di cattiva qualità.

(2) Una *donna Ricca* è ricordata in un atto del 1216 come proprietaria di terreni a Serravalle (SANTOLI, op. cit., pag. 34). Il notaio Jacopino o Jacobino compare in molti docc. del *Liber Censuum* dal 1221 al 1237. In quest'anno, in un atto del 3 agosto, egli è tra gli ostaggi che Pistoia dovette rilasciare a Firenze in seguito al lodo arbitrale con cui era stata risolta una vertenza tra *militari e popolani* a Pistoia (SANTOLI, op. cit., p. 209). E' questa l'ultima volta che troviamo il suo nome nei docc. del *Liber Censuum.*

(3) Le parole sottolineate sono obliterate e appena leggibili nel doc.

(4) Scrittura abrasa e appena leggibile.

(5) Un altro Turcimanno « *archiprebister et magister decretorum* » è registrato in una annotazione obituaria al 28 agosto. Il nome di questi personaggi ricorre piú volte nei docc. dell'epoca, e non è sempre facile distinguere di qual dei due si tratti. Turcimanno o Truccimanno canonico pistoiese risulta presente insieme ad altre autorevoli persone il 2 maggio 1267 in Cattedrale, quando M. Elia canonico Belvacense assolve, a nome del vescovo Guidaloste e del papa Clemente IV, il podestà, il consiglio comunale e gli altri uomini di Pistoia dalla scomunica incorsa per aver aiutato Manfredi e tenuta la sua parte. (SANTOLI, op. cit., pag. 255).

Da un registro dell'Opera di S. Jacopo (cod. I, a c. 94) apprendiamo che nel 1225 gli operai di S. Jacopo, volendo commettere a M. Pace di Valentino

sario faciendo in quo cantetur missa, solvatur de granario nostro, dividatur inter canonicos cielebrantee tantum. a. d. mcclxxij.

B - XVII Kal. Marcelli pape et martiris.
Obiit Domina Stella uxor Domini Bonacursi Bellaste (1) *quae reliquid huic eccleste pro suo anniversario faciendo quartinam unam frumenti, in quo* (sic) *cantetur missa, pretium cuius dividatur inter canonicos cielebrantes* (2).

C - XVI Kal. Antonii monachi.
Sol in aquario. A xvj Kl. febr. usque in xvj Kl. martii ubicumque luna X occurrerit, dominica que sequitur est septuagiesima.

D - XV Kal. - Prisce virginis. Rome cathedra sancti Petri.
Obiil Dominus Ghandolfus Ch..... (3) *filius domini Framerrighi de Vignole* (4).

orafo senese un calice d'oro non meno bello e pregevole di quello che apparteneva già alla Sagrestia di S. Zeno, mandano a Saturnana un loro messo « *pro domino Trucimanno, ut reverteret Pistorium, causa demonstrandi calicem Sancti Zenonis orafo nostro, qui facit nostrum calicem* ». (Cfr. BEANI, *La Sacrestia S. Zeno*, Pistoia, 1906).

Infine (ma qui si tratta certamente di Trucimanno arciprete, perché l'altro era morto nel 1272) uua pergamena del 29 gennaio 1275 conservata nel fondo del Capitolo di Pistoia presso l'archivio di Stato di Firenze ci informa che Brighintone notaio prende impegno con messer Trucimanno e Aldobrandino canonici di pagare ogni anno in gennaio una quaderna d'olio buono e puro per mantenere accesa una lampada « *ante tabulam novam beate Marie Virginis* » la quale è sopra la trave nel coro della Chiesa di S. Zenone, dipinta da Coppo di Marcovaldo. (Cfr. P. BACCI, *Documenti toscani per la Storia dell' Arte*, Firenze, 1912, vol. II, pag. 26).

(1) Un Bonaccorso di Bellasta « campsor » figura come proprietario e tenutario di banco nel mercato del Comune in una scrittura del *Liber Censuum* del 1257 ed apparisce successivamente piú volte come facente parte del Consiglio maggiore e minore della città (SANTOLI, op. cit., pag. 240 sgg.). La gestione della banca era tenuta in comune da B. e dai fratelli Franco e Alberigo; cfr. MAZZEI, *Stemmi e insegne pistoiesi*, Pistoia, 1907, p. 9.

(2) Affiorano in diversi punti di questa pagina del ms. parole smozzicate d'una precedente scrittura abrasa.

(3) Tagliato il vivagno.

(4) Non abbiamo trovato altra memoria di questo Gandolfo. Suo padre Framerrigo o Fraimerigo fu un personaggio di primo piano in Pistoia nel sec. XIII, come vedremo piú tardi. La sua morte è annotata al 17 aprile.

E - XIIII Kl. Marii et Marthe.
F - XIII Kl. Fabiani pape et Sebastiani mart.
G - XII Kl. Agnetis Virginis.
A - XI Kl. (1) Vincentii et Anastasii martyrum.
Obiit Domina Jacoba uxor Arrigi Vescontis (2) *pro cuius anniversario faciendo habuimus quartinam unam milii, solvatur de granario nostro, in quo cantetur missa, pretium dividatur inter canonicos.* (3).
B - X Kl. Emerentiane virginis et Macharii abbatis.
C - VIIII Kl. Timothei discipuli apostoli.
D - VIII Kl. Conversio sancti Pauli.
E - VII Kl. Policarpi episcopi et mart. et sancte Paule.
F - VI Kl. Johannis Grisostomi.
G - V Kl. Agnetis secundo (4).
Venerabilis Bonus pist. episcopus a. d. mccviij.
Obiit Salomon frater domini Gientilis (5) *pro quo habuimus pro suo anniversario faciendo ominas i* [...] (6) *in quo cantetur missa, pretium cuius dividatur inter cielebrantes tantum.*
Sed post mortem domini, domini Gientilis omine ij praedictarum frumenti erunt pro suo anniversario in quo similiter fiat. Quod frumentum emit idem dominus Gentilis et dedit huic Ecclesie sub conditione praedicta. Cartula per Riccardum notarium (7) *A. D. mcclij.*

---

(1) Tracce di abrasione al di sopra della indicazione festiva e dell' annotazione obituaria.

(2) Un *Arrigus Vescontis de porta lucensi* figura in un doc. del *Liber Censuum* tra i *Trentasei* incaricati dal Comune di ristabilire i confini nel 1283 (SANTOLI, op. cit., pag. 321).

(3) Seguono alcune parole obliterate dal tempo e dall' uso del cod.

(4) Segue sulla destra una rasura di tre righi di scritto minutissimo e molto regolare. Sotto la data, un' altra breve annotazione completamente abrasa. Le poche parole a stento decifrabili con l' aiuto d' una lente mostrano trattarsi di annotazioni obituarie.

(5) Un *Gentile Salamonis* giura fedeltà a Carlo d' Angiò il 5 maggio 1267 (SANTOLI, op. cit. pag. 257).

(6) La cifra è cancellata per abrasione.

(7) Un Riccardo notaio figura nella lunga lista di cittadini pistoiesi che nei primi di giugno del 1214 giurano la pace con Bologna (SANTOLI, op. cit., pag. 513).

A - IIII Kl. Papie et Mauri martirum.
Obitus domini Curradi Martini (1).
Obiit Domina Fiorenza domini Monpuslieri (2) *uxor comitis Montancolli* (3), *quae reliquid* (sic) *nobis pro suo anniversario faciendo solidos xl pro media quartina frumenti.*
B - III Kl. Antiochie Ypoliti.... (4).
C - II Kl. Geminiani episcopi.

---

(1) E' tra i cittadini che il 5 maggio 1267 giurarono fedeltà a Carlo d'Angiò (SANTOLI, op. cit. pag. 255).

(2) Nel *Liber Censuum* si trova un *Nerlus filius Monspellerii* (cfr. SANTOLI, op. cit., pag. 179). *Monspellerio di Martino* è sposo, nel 1164, a Bartolommea di Framerigo Panciatichi (LITTA, op. cit.).

(3) Non abbiamo trovato notizia di questo conte Montancollo. Fu forse dei conti Guidi? Un *Albertinus Montancolli* lucchese (cfr. SANTOLI, op. cit., pag 252) pare non abbia alcun rapporto con questo.

(4) ZACCARIA: *Antiochie Ipoliti mart* Segue nel cod. una abrasione profonda di alcune parole.

SABATINO FERRALI

(Continua)

Il Calendario - Obituario antico della Cattedrale di Pistoia (*)

Ast februi quarta est, precedit tertia finem. (1)
Februarius habet in nocte horas xiiij, in die x.
Februarius habet dies xxviij, lunas xxviiij.
D - K. Ignatii episcopi et martiris, et Severii episcopi.
E - IIIII Non. Ypopanti Domini. (2)
F - III Non. Blasii episcopi et martiris.
G - II Non. Egypti Phylee episcopi et mart.

Obiit Acursus (3) *conversus decimalis qui reliquid huic ecclesie pro suo aniversario faciendo, in quo cantetur missa, ominas duas frumenti pretium quarum dividatur inter canonicos cielebrantes tantum.*

(*) Continuazione, vedi Bull. St. Pist. vol. LVIII, fasc. 1, a. 1956.

(1) Le prime parole del verso sono abrase e pressoché indecifrabili. Nel *Kalendarium Brixianum* pubbl. da ZACCARIA (cfr. *Anecdot. M. Ae. Coll.* cit. p. 187) si ha questa recensione: Ast Februari quarta precedit tertia finem.

(2) Nel cod. segue, al di sotto, l'abrasione profonda e totale d'una antica annotazione.

(3) *Accorsus* (*Accursus*) *filius quondam Clari*, di anni 45, era a servizio del Vescovo di Pistoia nel 1221, e il 13 settembre di quell'anno deponeva come teste a favore del Vescovo nella lite tra Vescovato e Comune circa i diritti feudali del Vescovato sui castelli di Batone e Lamporecchio (cfr. SANTOLI, *Liber censuum* cit. p. 108). Circa il significato della qualifica di *conversus*, equivalente in quest'epoca a *servus* o *familiaris* di ospedali, chiese, vescovadi e altri istituti religiosi, si possono utilmente consultare molti docc. del cit. *Liber censuum*.

A - None. Agathe virginis.
Obiit Maria uxor Galgani (1) *pro qua habuimus libras viij pro suo anniversario faciendo.*

B - VIII Idus. Dorothee virginis.
Obitus domini Johannis Jacobi de Tavianis (2) *pro cuius anniniversario solvit Moncinus eius filius ominam j frumenti, sed nondum solvit dictum affictum.*

C - VII Id. Britannie Auguli ep. et mart.

D - VI Id. Apud Armeniam [sanctorum Dionisii, Emiliani et Sabastiani] (3).
Obiit Duccius campanarius qui fuit electus santese (4). *Reliquid huic ecclesie pro suo anniversario faciendo, in quo cantetur missa, solidum unum pro quartina una frumenti, pretium ipsius dividatur inter canonicos cielebrantes tantum.*

E - V Id. Alexandrie Apollonie virginis.

F - IIII Idus. Scolastice virginis.

G - III Id. Rufini episcopi.

---

(1) Il nome *Galgano* o *Gualgano* ricorre di frequente in carte pistoiesi de sec. XIII. Un ser G. fu notaio di Giano della Bella nel tempo in cui questi fu podestà di Pistoia. (cfr. SANTOLI, op. cit. passim).

(2) Nota famiglia pistoiese. Un *Jacobus de Tavianis* è tra i pistoiesi che giurano pace col Com. di Bologna nel primi di giugno del 1219 (cfr. SANTOLI, op. cit. p. 524). Un *Johannes Taviani judex* rappresenta a Bologna il Com. di Pistoia in un atto del 18 maggio dello stesso anno (SANTOLI, op. cit. p. 48) e figura in altri docc. dell' epoca.

(3) ZACCARIA: *Apud Armeniam minorem Dionisii Emiliani et Sebastiani.* In questo punto e in altri della stessa pagina e delle seguenti la scrittura è oggi obliterata e pressoché illeggibile. La ricostruzione è possibile, qualche volta, facendo ricorso all' antico *Martirologio* contenuto nello stesso cod.

(4) Nel linguaggio pist. dell' epoca questa parola indicava, a quanto pare, il sacerdote incaricato di amministrare il sacramento del battesimo nell' unico fonte battesimale della città. Cfr. anche le *Rationes decimarum Tusciae*, pubbl. da MARTINO GIUSTI e PIETRO GUIDI in *Studii e Testi* della Biblioteca Vaticana, Roma, 1939 e 1942.

La notizia qui data di un campanaio eletto « santese » è interessante per aver un' idea delle condizioni di preparazione e di cultura del clero nel sec. XIII.

A - II Id. [Gregorii] pp.
[*Obiit*] *Salvi Vezosi* (1) *qui reliquid nobis pro suo aniversario faciendo libras x pro emenda omina una frumenti, dividatur inter canonicos cielebrantes, qui denarii dati sunt in emptione terre et molinarii a Sarlocco,* (2) *carta per ser* [....] (3).
Obitus Berti Arrigi Vescontis (4).

B - Idus. Agabi prophete.
Obiit Meus Lippi Bellincionis (5) *qui reliquid huic ecclesie pro suo aniversario faciendo quartinam unam frumenti, solvatur de granario nostro, pretium dividatur inter canonicos cielebrantes. A. D. Mcccxxv.*

C - XVI Kl. Mart. Valentini presbiteri et martiris.

D - XV Kl. Faustini et Jovitte. Sol in piscie (6).

E - XIIII Kl. [Juliane] virginis.

---

(1) Vezzoso fu per lunghi anni notaio del Com. Molti dei più importanti atti del *Liber censuum* sono distinti dal suo nome. Nel 1226 stese il rogito col quale il Com. comprò dai Conti Guidi il castello di Larciano ed altri possessi per lire 6000 pisane (cfr. FIORAVANTI, op. cit. p. 215; SANTOLI, *Liber censuum* cit. p. 188 sg.). L' ultimo suo rogito per il Com. è del dic. 1233.

Un Salvi figura come notaio del podestà nel 1245 (SANTOLI, op. cit. p. 231). Si tratta forse del personaggio qui ricordato?

(2) *Sarlocco*, *Sarlocho* e anche *Santo Locho* è il toponimo originario della località che ebbe più tardi e conserva anche attualmente il nome di San Rocco, fuori di Porta S. Marco (cfr. SANTOLI, *Liber finium districtus Pistorii* in *Fonti per la Storia d' Italia* pubbl. a cura dell' Istituto Stor. It. per il Medio Evo, Roma, 1956, p. 303 e passim). Il Capitolo pist. vi ebbe terre fino dai primi del XII sec. almeno (cfr. SANTOLI, *Libro croce* cit, p. 281).

(3) L'amanuense ha dimenticato di scrivere il nome del notaio.

(4) Il nostro Obit. ha già registrata la morte della moglie di Arrigo Vesconti sotto il dì 22 gennaio.

(5) In più atti del 1294 Meo di Filippo Bellincioni riceve in più volte dal Comune il prezzo di due case poste *in cappella S. Zenonis* e *in cappella S. Marie Majoris*, cedute per far posto alla costruzione del nuovo palazzo Comun. (SANTOLI, *Liber censuum* cit. p. 366 sgg.)

Di fianco a questa annotaz. obit. ne esisteva altra, forse più antica, oggi interamente abrasa.

(6) Annotaz. astronomica aggiunta dalla stessa mano che ha scritto o trascritto molte annotazioni obituarie.

F - XIII Kl. [. . . .] Polocronii episcopi. (1)

G - XII Kl. Jerosolimis Simeonis episcopi et mart.

Obitus Domine Scope uxoris condam domini Guidonis de Ugonibus (2), *pro qua habuimus pro suo anniversario faciendo, in quo cantetur missa, ominam j frumenti emenda, solvatur de granario nostro, pretium dividatur inter canonicos cielebrantes tantum. de qua e[mina ?] est cartula manu ser Ranerii condam Astuldi. A. mcclxxxxij.*

A - XI Kl. Rome Gabani presbiteri.

Obiit Lippus Bellincionis (3), *pro quo habuimus libras iiij*^{or} *et solidos xvj pro suo aniversario faciendo, pro emenda quartina j frumenti, solvatur de granario nostro, dividatur inter canonicos celebrantes tantum, qui denarii dati fuerunt in emptione campi de Bonelle* (4) *quod emimus a Bartholomeo Corsi Ambrosii* (5).

B - X Kl. Gaii pape.

Obiit Lambertus subdiaconus a. dom. m.cc.xviij. (6)

Obiit dominus Gerardettus (de) Lazariis (7) *qui iudicavit nobis ominas* [. . . .] *pro suo anniversario faciendo.*

---

(1) ZACCARIA: *Perside Polocroni Ep.* La prima parola è oggi assolutam. indecifrabile nel ms.

(2) *Guido q. Ugonis de Pistorio* nel Nov. 1226 è presente in due atti tra il Comune di Pistoia e i Conti Guidi relativi alla vendita del castello di Larciano (cfr. SANTOLI, op. cit. p. 192). La fam. degli Ughi o Ugoni dovette esser nota e potente in Pistoia nel sec. XIII (cfr. SANTOLI, op. cit. p. 301).

(3) Padre di Meo Bellincioni, di cui cfr. sopra, pag. precedente.

(4) Il Capit. Pist. ebbe possessi a Bonelle fino dai tempi piú antichi, come risulta da parecchie carte dei *Libro Croce* e da annotaz. patrim. esistenti nel cod. da cui è tratto il nostro Obit., nella pagina che precede il Martirologio.

(5) Camarlingo del Comune nel 1228 (SANTOLI, op. cit. p. 339 sgg.).

(6) Il 29 Nov. 1177 Lamberto canonico pist. riceve a nome del Capit. una donazione di immobili nel castello di Bargi, in diocesi di Bologna (SANTOLI, op. cit. pag. 3).

(7) Notissima famiglia pist. che ebbe larga parte nella vita della città e nelle turbolenze che vi si agitarono nei sec. XIII e XIV. Appartennero a questa fam. il bastardo Vanni Fucci, ricordato dall' Alighieri nel canto XXIV dell' Inferno, e Rustichello priore di Seano, ritenuto fondatamente autore delle *Storie Pistoresi* (Cfr. SANTOLI. *La storiografia pistoiese*, in *Bullett. Stor. Pist.* Vol. LVIII, fasc. 2, p. 70 sgg.).

C - VIIII Kl. Sicilie martirum septuagintanovem.

Obbitus (sic) *venerabilis patris domini Guid[alostis] de Verg[i]uole* (1) *pistoriensis episcopi pro cuius anniversario faciendo habemus ominas duas pretium dividatur inter canonicos cielebrantes. A. D. mcclxxxvj*

D - VIII Kl. Apud Antiochiam: Cathedra Sancti Petri.

E - VII Kl. Policarpi presbiteri.

Obiit presbiter Albertus, cappellanus sancti Jacobi (2), *pro cuius aniversario faciendo in quo cantetur missa habuimus ominam j frumenti, solvatur de granario nostro, pretium dividantur inter canonicos cielebrantes tantum. mccliij.*

F - VI Kl. Mathie apostoli

Bisestum sexte Martis tenuere kalende
postremoque die celebrantur festa Mathie.

Obiit presbiter Donatus santese pro quo habuimus ominas viij frumenti affittus (sic) *de quibus pro suo aniversario faciendo solvantur ominas ij frumenti, in quo cantetur missa.*

G - V Kl. Victorini et Victoris martirum [. . . .] (3)

Obiit domina Torissca (sic) *uxor Nardi Vinateri pro cuius anniversario faciendo habuimus libras iiij solidos x pro quartina*

---

(1) ZACCARIA: *Ven. P. Do.ni Guid. de Veruola Pist. Ep.us anno D.ni 1286.* Già pievano di S. Quirico e Cappellano pontificio, Guidaloste fu eletto Vescovo nel 1252. Si distinse per lo zelo e la saggezza con cui rivendicò i diritti della sua sede nella famosa controversia col Comune per la giurisdizione sulle terre di Lamporecchio e Orbignano conclusa col lodo del 30 ottobre 1279 (cfr. *Liber censuum* cit. pag. 308 sg.). Fu per qualche tempo a Ravenna come Vicario dell'Arcivescovo Filippo Fontana, pistoiese egli pure, assente dalla sua sede a motivo della carica di Legato pontificio. Il BEANI ne ha assegnata la morte al 1283 (cfr. BEANI, *La Chiesa pistoiese*, cit. p. 248) seguendo in ciò pedissequamente l'UGHELLI. Ma il ROSATI (*Memorie per servire alla Storia dei Vescovi di Pistoia*, Pistoia, 1766, p. 109) rettificò l'errore, spiegando anche in che modo l'Ughelli vi sia caduto.

(2) I Cappellani di S. Jacopo avevano il compito di uffiziare la celebre Cappella del Santo esistente in Cattedrale. Le vicende degli ultimi secoli ne provocarono prima la fusione in un unico collegio coi Capp. di S. Zenone e poi la definitiva scomparsa (BEANI, op. cit., pp. 74 sgg.).

(3) Segue in continuazione una annotaz. abrasa.

j frumenti, qui denarii sunt dati Bartholomeo Corsi Ambrosii (1) *in emptione terre de Bonelle, in quo cantetur missa.*

A - IIII Kl. Allexandrie: Allexandri episcopi et martiris

B - III Kl. Hispanie: Leandri episcopi et martiris.

C - II Kl. Lugduni: Romani abbatis.

Martis prima necat cuius in capite quarta est (2)
Mars habet in nocte horas xi, in die xii. Mars habet dies xxxi, lunas xxx.

D - K. Albini et Simplicii pp.
Obitus domini Orlandetti de Cielle canonicus (sic) *presbiter pistoriensis, qui reliquid nobis ominas ij frumenti pro suo aniversario faciendo, in quo cantetur missa, solvatur de granario nostro, dividatur inter canonicos cielebrantes* (3).

E - Non. Lucii episcopi.
Obiit Ugolinus Pape qui reliquid nobis pro suo aniversario faciendo ominam j milii.

F - V Non. Marini et Asterii martirum.

G - IIII Non. Lucii pp. et martiris.
Obitus Vannis filli (sic) *Nardi Vinateri qui reliquid nobis pro suo anniversario faciendo in quo cantetur missa quartinam j frumenti, dividatur inter canonicos cielebrantes* (4).

A - III Non. [Eusebii ?] (5).
Post nonas martis ubi sit nova luna require: tertia lux Domini pr[oxima Pascha fiet] (6)

(1) Già ricordato in altra annotaz. al 19 Febbraio.

(2) *Kalendarium brixianum* cit.: Martis prima necat, cuius in cuspide quarta est.

(3) Questa annotaz. obit. è scritta su rasura di altra completamente cancellata.

(4) Su rasura, come alla nota precedente

(5) Dobbiamo l' interpretazione congetturale di questo nome fortemente raschiato nel testo alla perizia ed acume del Ch.mo P. BAUDOUIN DE GAIFFIER, della Società dei Rollandisti, cui esprimiamo vivissima gratitudine.

(6) La presente annotazione si trova in scrittura minuta, elegante e regolarissima in capo alla pagina; ma essendo sbiadita e appena leggibile per difetto d' inchiostro, è stata ripetuta due volte piú sotto, come diremo. L' intera pagina del ms. ha tracce di scritture sbiadite o cancellate e sostituite con annotazioni piú recenti, che peraltro riproducono quasi sempre letteralmente le piú antiche. Alcune parole in fine di rigo appaiono smozzicate per ritaglio del vivagno.

Obiit Dominus Jachobus domini Joannis (1), *pro cuius anniversario faciendo in quo cantetur missa habuimus quartinam j* [....] *so[l]vatur de granario nostro, dividatur inter canonicos ciel[ebrantes]*.

B - II Nonus (sic). Victoris et Victorini martirum.
Obiit Ventura Bricciardi (2) *pro cuius anniversario faciendo habemus x libras pro j omina frumenti, solvatur de granario nostro, in quo can[tetur] missa, pretium cuius dividatur inter canonicos tantum celebrantes.*

C - Nonus (sic). Perpetue et Felicitatis (3).
Obiit dominus Jacobus Bonfilgl[i]uoli judex. (4)
Obiit Dominus Jachobus domini Albizi pro cuius anniversario faciendo habuimus libras v pro emenda omina j frumenti, in quo cantetur missa, solvatur de granario nostro, qui denarii dati fuerunt emptione campi de Pe[ro] (5).

D - VIII Yd. Pontii diaconi.
Obiit Forese canonicus et diaconus sub anno Domini Mccxliiij

E - VII Yd. Patiani Episcopi.
Obiit magister Andreas (6) *diaconus et canonicus qui inter plura que reliquid Capitulo reliquid pro suo anniversario faciendo solvendas de granario nostro ominas duas f[rumenti], pretium quarum dividatur inter canonicos cielebrantes tantum. A. Mccxlj.*

(1) Un *Iacobus domini Iohannis* figura come attore o teste in atti del *Liber censuum* del 1283 (SANTOLI, op. cit. p. 328 sg).

(2) Questa annotaz. è di prima mano. Non ho trovato traccia d' una fam. Bricciardi nei docc. consultati.

(3) A questo punto, sopra e sotto la formula del calendario, è ripetuta l'annotaz. di cui alla nota (5) della pag. precedente. La superiore delle due scritture è abrasa, l' inferiore molto ben leggibile.

(4) Nel 1267 fu nel consiglio generale del Comune e nel 1276 fu uno degli anziani (SANTOLI, op. cit. p. 251 e p. 296).

(5) Abbiamo potuto completare questa parola (che riteniamo sia qui nome di luogo, sebbene nei docc. dell' epoca si trovi usata anche come di persona) ricorrendo alla precedente scrittura cancellata, ma ancor visibile in questo punto.

(6) Un *magister Andreas* è ricordato in un doc. del 1225 (SANTOLI, op. cit. p. 288).

F - VI Yd. Allexandri.

Obiit Dominus Ubertinus de Alliana pro quo habuimus libras iiij pro omina j frumenti pro suo anniversario faciendo in quo cantetur missa, pretium dividatur inter canonicos tantum c[elebrantes].

Obitus Domine Biatricis uxoris domini Guittoncini de Sinibuldis. Avi paterni excellentissimi juris consulti Domini Cini de Sinibuldis (1).

G - V Yd. Quadraginta martirum.

Obitus Domini Richomi (2) *qui reliquid nobis libras viij pro omina j frumenti pro suo anniversario faciendo, in quo cantetur missa solvatur de granario nostro, dividatur inter canonicos cielebrantes tantum.*

A - IIII Ydus. Gregorii pape.

B - III Yd. *Maciedonii presbiteri* (3).

Obitus presbiteri Struffaldi rectoris Ecclesie sancti Gieorgii (4), *qui reliquid huic Ecclesie libras* [....] *pro omina una frumenti emenda pro suo anniversario faciendo in quo cantetur missa, pretium dividatur inter canonicos et capellanos sancti Jacobi, qui denarii dati sunt in emptione terre empte ab Astalone Alberti* (1) *posite apud Bonelle.*

(1) Le parole sottolineate sono state aggiunte nel sec. XVIII. Guittoncino Sinibuldi o Sigibuldi, avo paterno del celebre giureconsulto e poeta Cino da Pistoia, fu personaggio di primo piano nella nostra città ed ebbe ripetutamente cariche pubbliche importanti, come appare da molti docc. del *Liber censuum*.

(2) Riccomo Aldimaringhi fu giudice in Pistoia e procuratore del Comune di Pistoia a Bologna nella prima metà del sec. XIII (cfr. SANTOLI, op. cit., pag. 232).

(3) Scrittura di seconda mano su rasura.

(4) Un canonico Struffaldo, personaggio molto autorevole cui vengono demandati incarichi di arbitrato in complicate vertenze, appare in alcuni docc. del *Liber censuum* dell' a. 1220 e in altro importantissimo doc. del 12 gennaio 1224 (cfr. *Liber censuum* cit. pp. 85 sgg. e p. 151). Riteniamo peraltro che non sia possibile farne una sola persona col prete Struffaldo di cui si parla in questa annotaz. obituaria.

Presso Pistoia, in luogo detto *Cambernardi* (fuori porta Gaialdatica), esisteva un' antica chiesa dedicata a S. Giorgio (cfr. GIUSTI e GUIDI, *Rationes decimarum Tusciae*. Città Vatic. 1942. p. 74). Bruciata in occasione dell' assedio subito dalla Città nel 1305-1306, fu poi restaurata sommariamente. Eugenio IV nel 1440 ne incorporò le rendite nella *Massa dei chierici* della Cattedrale, detti da lui *chierici eugeniani*. Piú tardi la Chiesa di S. Giorgio restò abbandonata e andò distrutta (cfr. BEANI, *La Chiesa pistoiese*, cit., p. 82).

C - II Yd. Zacharie pp.

Obitus Domine Sempre uxoris Truffe domini Ricciardi (2) *pro cuius anniversario faciendo habuimus libras iiij pro quartina j frumenti que debet solvi de granario nostro, dividatur inter canonicos cielebrantes. mcclxxviiij.*

Obitus Lunardi domini Opizi de Arcidiaconibus (3) *pro cuius anniversario faciendo habuimus libras vj pro quartina j frumenti, solvatur de granario nostro, dividatur inter canonicos cielebrantes tantum. A. D. mcccxxxvii.*

D - Ydus. Matrone martiris.

Obiit Amatus conversus noster pro cuius anniversario faciendo habuimus ominas ij frumenti, quas ominas redit (sic) *Martinus Durati de Sietta* (4) *quarum pretium dividatur inter canonicos cielebrantes tantum, in quo cantetur missa. Mcclx.*

E - XVII Kl. Aprilis. Ciriaci diaconi et mart.

Obiit Dominus Sannutus de Alliana (5) *pro quo habuimus ominam j frumenti annuatim pro suo anniversario faciendo, solvatur de granario nostro, pretium dividatur inter canonicos cielebrantes tantum, in quo cantetur missa. Mcclvj.*

(1) Non troviamo traccia di questo personaggio nei docc.

(2) Truffa Ricciardi era camarlingo del Comune nel 1272 (cfr. SANTOLI, op. cit., p. 281 sg.), consigliere nel 1279 (id. ibid. p. 303).

(3) La fam. Arcidiaconi, oggi estinta, fiorí in Pistoia nei secc. XIII-XIV, (cfr. SANTOLI, op. cit. p. 288).

(4) Sietta era una piccola borgata con chiesa, posta in Val di Bure, poco al di sopra di Santomoro (cfr. SANTOLI, *Liber finium* cit., p. 300).

(5) *Sannutus* o *Sannutinus Tedicii* di Agliana fece parte del Consiglio del Com. di Pistoia (cfr. SANTOLI, *Liber censuum* cit. p. 154 e sgg.). È ricordato tra i *nobiles* di Agliana nel *Liber focorum* (cfr. SANTOLI, *Liber focorum* cit. pag. 43).

Obitus Bensicuri conversi nostri pro cuius anniversario faciendo habuimus libras iiij pro quartina j frumenti in quo cantetur missa, dividatur inter canonicos cielebrantes, qui denarii dati [suní] in emptione campi de Bonelle.

F - XVI Kl. Genetrudis virginis.

Obiit Dominus Jacobus Boncompagni (1) *pro cuius anniversario faciendo habuimus solidos C pro emenda quartina j frumenti, in quo cantetur missa, dividatur inter canonicos cielebrantes tantum.*

G - XV Kl. Alexandri episcopi.

SABATINO FERRALI

(1) Il 4 Nov. 1237 è attore e teste in varii atti di pagamento fatti dai camarlinghi del Com. in ordine al lodo pronunziato da Rubaconte podestà di Firenze nella vertenza tra popolani e soldati in Pistoia (cfr. SANTOLI, *Liber censuum* cit. p. 206 sgg.).